

→ **Il leader** dell'Italia dei Valori cerca i moderati. «Vogliamo essere movimento di massa»

→ **Ma il partito è agitato** Pancho Pardi diffonde documento per rivendicare l'antiberlusconismo

Di Pietro cerca posto all'Idv: «Alle primarie, ma non con Nichi»

Riposizionamento: questa la missione di Di Pietro dopo un voto che ha tolto all'Idv lo spazio a sinistra, riconquistato dal Pd e occupato anche da Sel. Ma quel suo duetto con Berlusconi fa discutere il partito...

LUCA DE CAROLIS

ROMA
luca_dec@yahoo.it

Il nuovo Di Pietro sposta la rotta verso il centro, perché buona parte dei suoi voti è tornata a sinistra. Così ieri ha ribadito di voler mettere in soffitta il «mero antiberlusconismo», suscitando la protesta con lettera ufficiale di Pancho Pardi, e ha lanciato una bordata contro i «candidati alla Vendola», per l'irritazione di Sel. Sullo sfondo, la costante richiesta al Pd di mettersi attorno a un tavolo per «costruire l'alternativa».

La «fase 2 dell'Idv» secondo Di Pietro è disseminata di annunci sul futuro, ma anche di tensioni e diffidenze reciproche con il resto del centrosinistra. Spiazzati dall'ex pm che in Parlamento chiacchiera sorridendo con Berlusconi e vuole «confrontarsi con il governo sulle proposte». Ansioso di mostrare altri, evidenti simboli del nuovo corso, come l'intervista di ieri al Secolo d'Italia. Un colloquio in cui Di Pietro bolla come «critiche da Ridolini» le perplessità del Pd. La linea ufficiale del nuovo corso però l'ha dettata nel pomeriggio dal suo blog, come ama fare nei momenti che ritiene cruciali. «Siamo una formazione politica che aspira a diventare un partito politico di massa, quindi ci rivolgiamo a tutti i cittadini che hanno votato i quesiti referendari, da destra e da sinistra», scrive Di Pietro. Convinto che «Berlusconi è alla fine della sua storia politica» e che adesso bisogna «proporsi come alternativa, dialogando con tutti», perché l'Idv «non rappresenta solo una nicchietta di destra o di sinistra ma diventi movimento di massa». Insomma, caccia aperta ai consensi anche dei delusi dal centrodestra. Certo, l'Idv rimane nel centrosinistra:



Antonio Di Pietro ieri durante una conferenza stampa tenuta a Montenero di Bisaccia (Campobasso)

ma nervosamente. Ieri Di Pietro ha confermato la richiesta al Pd: individuare prima il programma e coalizione, quindi il candidato premier. «E in questo caso parteciperemo con un nostro candidato, altrimenti facciamo le

Blog e interviste a raffica
Tonino guarda al centro
Vendola: «Si sente spiazzato, lo capisco...»

primarie con candidati alla Vendola, e questo non aiuta». «Di Pietro - è la replica del governatore della Puglia - sente restringersi lo spazio a sinistra, la crescita di Sel e il protagonismo del segretario del Pd lo hanno spiazzato. Crede che ricollocarsi a destra nella coalizione di centrosinistra possa metterlo in grado di intercettare l'eventuale crisi del centrodestra. Operazione comprensibile e legittima, forse un po' disinvolta nei tempi e nei modi». Lo scambio di battute tra Felice Belisa-

rio, capogruppo dei senatori Idv («Vendola è un ectoplasma, si confronti sulle alleanze») e Paolo Cento di Sel («Basta con le gelosie dell'Idv sulla leadership») conferma che la temperatura è alta.

Pancho Pardi, esponente dell'ala sinistra dell'Idv, è preoccupato per il ripudio dell'antiberlusconismo, tanto da riversare i suoi timori in una lettera inviata ieri all'esecutivo del partito. Secondo Repubblica, il testo doveva dare il via a una raccolta di firme contro Di Pietro. Ma Pardi smentisce: «Nessuna sottoscrizione, mi sono limitato a esprimere le mie opinioni personali». E afferma: «Il nostro antiberlusconismo è una cosa importante, perché ha rappresentato una lotta contro una persona che in nessun altro paese avrebbe potuto essere eletto premier. Non si può mettere da parte così, tutto a un tratto». Pardi vuole una coalizione con Pd e Sel, «perché questo hanno detto le amministrative e i referendum». Per la sua lettera non teme scomuniche: «Voglio solo susci-

tare un dibattito interno, verrà compreso». Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, ribatte: «Chi dice che abbiamo smesso di essere antiberlusconiani non ha capito nulla. Noi siamo geneticamente contro Berlusconi, siamo solo convinti che per mandarlo a casa sia necessario costruire un'alternativa. La lettera di Pardi? Nei partiti si discute, ma il 99% dell'Idv condivide la linea di Di Pietro». Donadi assicura che la crescita di Sel e Grillo è marginale al cambio di rotta: «Se c'è stato uno spostamento di linea, è stato negli ultimi tre anni. Semplicemente, mancando la sinistra radicale in Parlamento, abbiamo difeso valori che ora sono tornati a difendere anche altri. Ma non vogliamo rappresentare chi protesta e basta». E con il Pd? «Da molti mesi chiediamo un incontro per definire programma e alleanze. Capisco che il Pd abbia tante preoccupazioni, è un grande partito. Ma è tempo di mettersi attorno a un tavolo». ♦

Foto Ansa